

La famiglia del bimbo chiama in tribunale l'ospedale, i due medici e l'ostetrica. La causa civile è stata fissata per il 30 marzo 2011

Dramma in sala parto: chiesti otto milioni di euro per i danni

Il piccolo, nato alla fine del 2008 al Valduce, è stato ritenuto invalido dal consulente di parte per il 95%

(in.p.c.) Più di otto milioni di euro di risarcimento per i danni fisici e morali alla vittima e ai parenti più stretti. Una cifra enorme, che tuttavia non servirà, anche se ottenuta, a restituire una vita normale a un bimbo del Consorzio (che ha appena compiuto due anni), nato con gravi problemi conseguenti alla carenza di ossigeno durante il parto e che, secondo i consueti e l'avvocato della famiglia, il comasco Pierpaolo Livrio, sono da attribuire a esclusive colpe del dia medico e dell'ostetrica che ne hanno seguito il parto. La richiesta è di otto milioni (per la precisione il 202.396,90) divisi tra la vittima (7 milioni e 900 mila, ovvero la somma del danno biologico permanente, del danno morale e di quello patrimoniale per le spese mediche necessarie per tutta la vita) e le cosiddette vittime secondarie, ovvero i genitori del piccolo e il fratellino, nato dopo il primo drammatico parto e in perfette

condizioni di salute. Per lui, l'avvocato Livrio ha chiesto una somma per il danno morale di 130.000 euro, in quanto sarà lui a prendersi cura del fratello quando i genitori non potranno più farlo.

La vicenda, che ha portato alla richiesta del maxi risarcimento, verrà affrontata il prossimo 30 marzo 2011 dal tribunale civile di Como.

Parla l'ospedale

«Le risposte devono essere date dai giudici. Accetteremo ogni decisione»

Il dramma in sala parto risale alla fine del 2008, quando una madre si reca prima di fiducia all'ospedale Valduce per far nascere il figlio primogenito. Ma, nel corso del travaglio e del parto, le cose non vanno come potrebbe essere e il bambino si avvia a un peggioramento del battito cardiaco fetale, da una fase di salarismo a una persistente di franca patologia per ipossia del feto. Un comportamento che il professore milanese definisce «inspiegabile», oltre a «conoscere la concreta necessità e urgenza nel praticare il taglio cesareo per interrompere la patologia in atto». La conclusione di Acerboni è drammatica: «Per due ore si protrasse l'aggravamento patologico fino alla



L'ospedale Valduce di Como è l'edificio di una casa costruita di nascosto dall'ospedale



Ore di angoscia

Per due ore si protrasse l'aggravamento patologico fino alla condizione preletale verificatasi alla nascita, quando l'indice di Apgar risultò uguale a zero

condizione preletale verificatasi alla nascita, con l'indice di Apgar uguale a zero (il parametro che registra il benessere del neonato). Il piccolo, da due anni, entra e esce dagli ospedali, e già il 19 febbraio del 2009 è stato dichiarato dall'Assemblea Sanitaria Locale di Como portatore di handicap con grado di invalidità superiore ai due terzi (poi quantificato nel 95% dal consulente di parte, il dottor Eugenio Niesci). Un dramma che ha spinto la famiglia del bimbo a chiedere l'intervento del tribunale.

«Non conosco il caso, anche perché non ero ancora al Valduce all'epoca dei fatti - dice invece, con conto dell'ospedale, Alessandro Rampa, direttore sanitario del Valduce - Ci chiamano comunque della giustizia. La magistratura deciderà se c'è stato un errore e, nel caso ci fosse stato, l'entità del necessario rimborso. L'errore medico purtroppo esiste: non so se sia questo il caso, ma certamente se ci fosse stato un errore è giusto anche che ci sia un risarcimento. Le risposte però, devono darle i giudici, penali o civili che siano. Accetteremo ogni decisione».

Flash

'CITTÀ DEI BALOCCHI'

Dubbi sulla regolarità del bando. Il ricorso slitta al 12 gennaio

È stata fissata per il 12 gennaio la prima udienza per valutare il ricorso presentato contro il Consorzio Como Turistica che, per il 16° anno consecutivo, si è aggiudicato l'organizzazione della "Città dei Balocchi". I riluttanti hanno domandato la sospensione della concessione per far luce sulla presenza, mancanza di alcuni presupposti di regolarità del bando con cui si è provveduto assegnare al Consorzio l'evento ormai già partito. La notizia del ricorso, a manifestazione dunque già finita, è stata data ieri sera in commissione Cultura a Palazzo Cernesi.

L'EPISODIO DOMENICA MATTINA

Guasto al server del Sant'Anna. In tilt la rete informatica

Disagi, domenica mattina, all'ospedale Sant'Anna per un guasto al server di Telecom Italia, apparecchio che controlla l'intera rete informatica del presidio di San Pietro della Battaglia. «Abbiamo subito allertato il concessionario, noi occupati la manutenzione, e il guasto è stato subito risolto - fanno sapere da via Ravenna - Sono in corso verifiche per scongiurare il ripetersi di situazioni analoghe». Tradimenti di una giornata festiva, con le attività già risolte, i disagi sono stati minimi. L'azienda, pur non avendo responsabilità sull'episodio, ha posto le sue scuse agli utenti.